

LO STEMMA E IL LEONE: UNA LETTURA DEL *ROMANINUS*

ANTONIO RIMOLDI

ROMA ebbe una propria moneta grossa solamente nel 1253, quando questo tipo di emissioni non era piú una novità per le città dell'Italia settentrionale. Il grosso romanino, pur presentando un'iconografia originale e non imitativa di tipi affermati, era simile dal punto di vista del valore agli altri grossi del tempo. Infatti un *romaninus* equivaleva inizialmente ad un soldo del denaro locale, quindi ad una dozzina di *provisini*. Sempre nel 1253, durante il senatoriato di Brancaleone degli Andalò, venne coniato anche il mezzo grosso, equivalente quindi a sei denari *provisini*.

Le legende riportano al diritto il nome del senatore BRANCALEO e la formula classica SPQR, mentre al rovescio troviamo la frase –ripresa dai sigilli comunali– ROMA CAPVT MVNDI (figura 1).



Figura 1: Il primo *romaninus*, coniato durante il senatoriato di Brancaleone degli Andalò. Fonte: acsearch.info.

L'iconografia delle due monete¹ è simile, avendo entrambe un leone (andante a sinistra nel grosso, a destra nel mezzo) al diritto e la personificazione di Roma in trono – con globo nella

¹Muntoni vol. IV, p. 179, nn. 2-3-4.